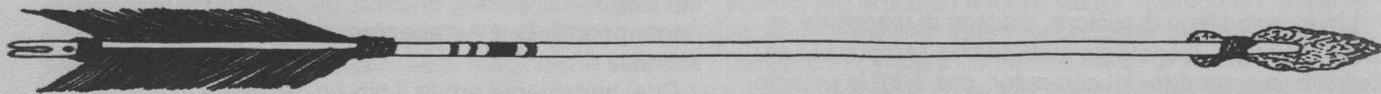




ROVO news

Notiziario quasi-periodico degli Arcieri del Rovo



SEGNALI DI FUMO (MA NON MANCA L'ARROSTO)

I più attenti ai particolari avranno notato che l'ultimo Rovo News si presentava nella maestosità del "numero doppio", unica reale soluzione editoriale al contenimento degli entusiasmi di PG dopo il fine settimana con Vittorio Brizzi e gli esami per il brevetto di Istruttore.

Solitamente gli entusiasmi hanno il "pregiudifetto" di durare poco e di non lasciar traccia; questa volta non è stato così.

Ci siamo mossi (per la verità è tanto che lo facciamo) ed abbiamo ottenuto una palestra, elemento che riteniamo basilare per arrivare ad avere dei corsi ben strutturati e programmati senza gravare troppo sulla disponibilità di alcune persone.

Al momento gli spazi, sia come orari che come metri quadrati, non sono abbondanti, ma si tratta comunque di un primo significativo passo per poter disporre in futuro di qualcosa di meglio.

Ma dalla giornata trascorsa con Vittorio non è questa l'unica novità che è nata.

Chi frequenta le gare ed i campi di tiro e chi vive il Rovo non solo come splendida oasi a due passi da casa ma come entità arcieristica, conosce bene quale sia l'importanza a livello nazionale della Compagnia Arcieri di Yr di Bologna.

Con un po' di meraviglia e tanta soddisfazione, è arrivata la proposta di un gemellaggio tra Yr e Rovo, idea che abbiamo visto non tanto come apprezzamento entusiastico della nostra Sede, ma come importante riconoscimento a quanto abbiamo pian piano costruito intorno alla Torre ed agli ideali di diffusione e propaganda del tiro con l'arco.

Quando si parla di "gemellaggi" si è soliti pensare ad una bella targa sulla porta di casa e chiuso lì.

Il progetto è ancora agli inizi, ma dovrebbe portare a qualcos'altro, in particolare ad una unificazione di linguaggio tra le scuole di tiro con conseguente crescita tecnica degli istruttori e degli allievi, un abbinamento di qualche gara sociale (semmai

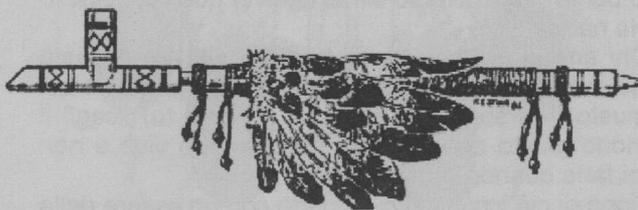
in concomitanza con la fine dei corsi) od un simpatico Torneo da organizzare alternativamente sul nostro e sul loro campo, dare la possibilità ad i nostri ed ai loro arcieri di frequentare gli altrui campi per allenamenti o giornate diverse dal solito e forse anche di creare un giornalino comune o quasi, a maggior diffusione di Rovo News o della Freccia di Ullr.

In pratica, lasciando inalterate le strutture e l'indipendenza delle due Compagnie (ci mancherebbe altro!), si tratterebbe di creare alcune iniziative comuni, sempre maggiori come importanza man mano che le realtà delle due Compagnie lo permetteranno, sì da essere di stimolo e di esempio all'interno della F.I.A.R.C. e di diffondere il tiro con l'arco secondo la filosofia che è risultata comune tra noi ed i cugini bolognesi, ovvero come un modo per divertirsi, crescere culturalmente e riallacciarsi a tradizioni che stanno scomparendo.

Dette così le cose può sembrare un programma fin troppo ambizioso per le nostre miserrime forze e, se volessimo subito partire in quarta lo sarebbe, ma l'intenzione è di partire per gradi, impegnandosi prima nelle cose già fattibili, tipo scambio degli istruttori per una lezione dei corsi, gite con gli allievi sugli altrui campi e scambio di articoli per alcune pagine comuni dei nostri "giornali" per poi proseguire, seguendo la crescita delle Compagnie, con gli obiettivi che man mano diventeranno alla nostra portata.

Il 17 giugno, con l'occasione della festa che stiamo già preparando, riceveremo la visita di una "delegazione" di Yr, e avremo modo di fumare insieme il calumet della pace (il calumet lo porterà certamente il Brizzi, noto fumatore di pipa) e stipulare un trattato di fratellanza tra il popolo di Yr ed i Rovaioli, il tutto condito come nostra usanza con canti, balli, tenzoni arcieristiche e ricche gozzoviglie.

S.M. & P.G.



Perché tradizionale

Un mondo pieno di rumore, clacson di macchine, rumore di motori, tecnologie elettroniche sempre più sofisticate, e cosa dire del computer, che oggi lo usiamo anche per andare al cesso, ci aiuta in tutto, pensa per noi, e colui che lo scopre per la prima volta (vedi il nostro Presidente) ne rimane così inebriato che non riesce a capire come abbia potuto vivere senza prima di allora (ma la prossima volta l'articolo al computer te lo scrivi da solo! n.d.P.)

Ci si fa di tutto, anche le cose inutili, e di fronte a quello schermo si provano tutti i piaceri (in modo artificiale) della vita umana.

Cosa dire poi dell'automobile, sempre più tecnologica, piena di lucine, corredata di elettronica e computerizzata, ogni anno è sempre più bella, più veloce, è la nostra compagna più amata, (ma è di lamiera, senza un cuore!), e spesso arriviamo perfino a morire con lei e per lei.

Insomma siamo circondati da un mondo di cose fredde, senza sentimento e vita, camminiamo sul cemento, viviamo nel cemento e tutto ciò che ormai tocchiamo è sintetico ed artificiale.

Il richiamo delle foreste ormai è morto dentro di noi, anzi, stiamo facendo di tutto per distruggere la nostra madre: la Natura.

Dal rigetto di tutto ciò scaturisce il ritorno al "traditional" e probabilmente noi tutti siamo quà proprio per questo, per rispondere al richiamo delle foreste, e quindi l'impugnare l'arma dei nostri avi forse ci fa sentire più veri, più vicini alla natura.

Molti di noi, forse per paura di abbandonare anche solo per poche ore alla settimana il mondo tecnologico ed il progresso che ci dà tanta sicurezza, sono riusciti a fondere queste due cose, la tecnologia ed il tradizionale, trovando lo strumento più adatto al loro scopo, freddo, tecnologico, potente, sicuro, preciso, dove la componente dell'errore umano è ridotta al minimo, perchè il computer ha progettato un'arma perfetta, glaciale, una macchina spara frecce.

Per noi, il ritorno al tradizionale di queste persone è il fatto di aver scelto un Pump-gun o una machine-pistol, per il resto è roba da ingegneri meccanici, le tarature, la messa a punto ed il collaudo di un'arma che ogni giorno la scienza migliora con materiali sempre più freddi e sofisticati, diciamo pure perfetti, ma non più a "dimensione uomo".

Per chi ama camminare in montagna, tra i boschi, fuggendo dal caos delle città, immerso per ore ed ore nel ventre di Madre Natura, ammirando il paesaggio che ogni volta è diverso e mai uguale, questo è il bello della natura.

Chi ama il tiro con l'arco tradizionale ama queste cose, scegliersi il ramo giusto dell'albero giusto (e qui il giusto e lo sbagliato lo decidi soltanto tu) scegli il periodo giusto per tagliarlo, perchè lui è vivo e non puoi farlo quando vuoi tu.

Dopo di ciò inizia il tuo rapporto con un essere della

natura, un qualcosa di caldo al tatto, come te, e tu toccandolo senti che dentro di lui scorre un'energia che presto o tardi ti restituirà, sotto forma di attrezzo per la caccia, che tanto fu utile per la sopravvivenza dell'uomo.

Dopo mesi ed a volte anni di stagionatura, durante i quali è nato un rapporto fra te e quel ciocco di legno con il quale hai parlato molte volte, dicendogli che presto sarebbe diventato un arco, pregandolo di non rompersi, perchè te e lui vi sareste divertiti un giorno insieme.

Così lentamente arriva il giorno nel quale tu e solo tu decidi che è quello giusto per iniziare a trasformare un ciocco di legno in "Pinocchio", no scherzo, in un arco, lavorando questo elemento della natura con gli attrezzi più primitivi possibili, come facevano i nostri avi cacciatori, con un coltello, un pialletto, una lima e tanto contatto fisico (olio di gomiti) e finalmente è nato.

Arriva il giorno faticoso, quello della verità dove tutte le scelte fatte in precedenza avranno una risposta che, se sarà positiva, l'arco tirerà le frecce che avrai preparato per lui, se no ti si romperà in mano, squarciandoti il cuore dal dispiacere ma riempiendoti di tanta esperienza che nessuno mai ti toglierà, e subito ti rimetterai a costruirne un altro avendo fatto tesoro degli errori precedenti.

Certo tirare con un arco così non dà alti risultati di precisione, potenza, affidabilità, ma in questo caso la componente umana ha una grande parte durante il lancio di una freccia; se fai centro, lo hai fatto al 100% tu e solo tu, ogni arco costruito dal legno ha le sue caratteristiche o meglio il suo carattere, questo caldo oggetto è come se fosse vivo fra le tue mani, lo devi scaldare dal freddo, proteggerlo dalla pioggia, e se tu lo rispetterai, lui sarà generoso con te.

Insomma è un ritorno alla natura, un ritorno alla libertà che i nostri avi avevano, gente che vagava nelle foreste alla ricerca di cibo con un arco in mano, e forse è anche grazie a questo oggetto, che noi oggi siamo qui.

Massimo Buldrini

Campionato Europeo Asiago 21-24 giugno '95

Gli interessati dovranno far pervenire le iscrizioni (complete della quota) alla segreteria del RoVo entro e non oltre il 20 maggio.

Quote di iscrizione :

Cacciatori lire 110.000
Scout e cuccioli lire 60.000

Informazioni :

presso il solito P.G. tel.7323688

Wambli-Gleska, l'aquila chiazzata sta per volare su di noi

Per uno di quei casi strani, che a volte ci avvelenano le giornate ma altre volte rendono questa vita degna di essere vissuta, sono qui a raccontarvi (con tono meno sarcastico del solito!) di qualcosa di magico che stà per accadere.

Forse a molti di voi non sembrerà un gran che ma so che alcuni portano le penne d'aquila (più o meno) oltre che sulla faretra anche un pò nel cuore.

Ormai gli "Indiani" non sono più il simbolo di cavalcate di guerra o disperati assedi; nell'immaginario collettivo (e di quelli che ovviamente ce l'hanno, l'immaginario!) si è fatta piano piano strada l'idea che i "Pellerossa" hanno della natura: una terra che considerano loro Madre, che non coltivano per non ferirla, che non concepiscono l'idea di venderla così come di comprarla.

La considerano un tutt'uno con le acque e gli animali che la popolano, uomini compresi, e sanno da sempre che non si può distruggerla senza distruggere noi stessi!

Ringraziano il cervo per essere stato loro preda e gli rendono onore, a volte ci sembrano ingenui... quasi come noi quando cacciamo cervi di carta! Ebbene un arciere dei nostri, tal Alessandro Martire se n'è andato in vacanza la scorsa estate ed ha avuto la grande fortuna di poter immergersi nel mondo degli Indiani autentici.

Nella Riserva di Rosebud ha incontrato uomini e donne di medicina, ha visto luoghi e cose straordinarie, ma soprattutto ha avuto da loro la richiesta di aiutarli a diffondere la loro cultura, i loro valori spirituali.

E' tornato un pò sconvolto è vero, ma quei pochi che hanno visto alcune riprese fatte durante il suo soggiorno hanno condiviso le sue emozioni e tra un dubbio ed una emozione ci siamo dati da fare.

In realtà ha quasi fatto tutto lui con l'Anna Maria, sfoderando un piglio organizzativo e burocratico da far invidia a qualche Presidente (tanto per non dimenticare S.A.S.I.P.D.T.G.A.D.R. n.d.r.) e riuscendo a tirare le somme.

A tutt'oggi abbiamo i fondi per portare i rappresentanti del Governo Tribale Lakota (Sioux) di Rosebud in Italia ed abbiamo già organizzato numerosi incontri con autorità toscane e varie cittadinanze.

Il giorno 27 maggio saranno a Firenze, alle 17 a villa Fabbricotti (via Vittorio Emanuele, 64, ampio parcheggio sù alla villa) poi a Pistoia, Vicchio, Siena e così via!

Mi sembra un grande risultato e potremo portare questi saggi indiani anche nella nostra Compagnia!

Probabilmente come arcieri non saranno granchè, l'ultima volta avevano contro dei carri armati e forse si sono organizzati diversamente, ma sono certo che se ne saremo capaci sarà un grande momento di comunione, tra gente che ama il profumo dei boschi e lo scorrere dei ruscelli e conosce il sibilo della freccia giusta!

Verranno in Italia per parlare di come sono organizzati, delle loro usanze tradizionali, della loro coscienza

ecologica, speriamo di poter organizzare in futuro degli scambi più articolati e forse viaggi "particolari" durante i quali non saremo turisti da cartolina ma entreremo veramente in contatto con il loro modo di vivere!

L'associazione creata si chiama Wambli-Gleska, per informazioni supplementari contattate Alessandro Martire o il sottoscritto.

Alessandro Bartolozzi

Wambli-Gleska Associazione per la promozione della cultura tradizionale "Lakota"

Gli appuntamenti fiorentini:

Villa Fabbricotti 27 maggio

ore 17 - Conferenza

via Vittorio Emanuele, 64 - Firenze

Rovo 29 maggio

ore 17 - incontro con i rappresentanti Lakota

ore 20 - cena

(prenotare telefonando a PG 7323688)

Per informazioni:

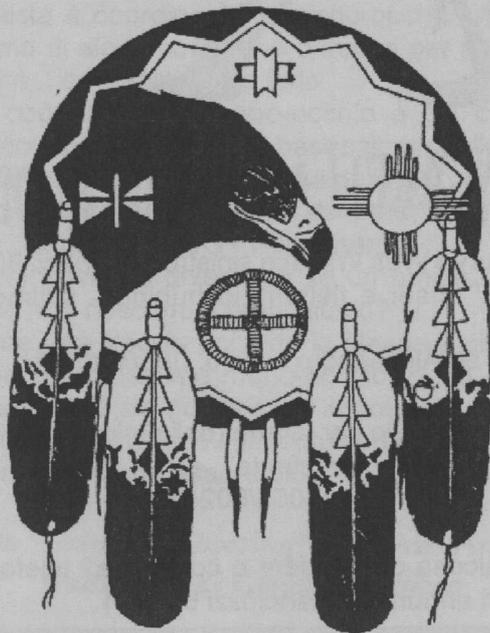
Associazione Wambli-Gleska

c/o Alessandro Martire

Casella Postale 164 - Sesto Fiorentino

Alessandro Martire ☎ 447906

Alessandro Bartolozzi ☎ 600321





Abbiamo dei nuovi arcieri

Terminato il corso, si sono iscritti in Compagnia sei nuovi arcieri: Francesca, Elisabetta, il mitico Onofrio, Paolo e "i due Maurizi".

Gli istruttori dicono che promettono bene, senz'altro l'entusiasmo non manca.

Oltre a loro hanno "saltato la sponda" provenienti dalla Fitarco Paolo, Marco, Gianfranco e Andrea.

A tutti loro diamo il benvenuto fra di noi.



GRUPPO AGONISTICO LA CLASSIFICA

punti 21	Stefano Mazza
punti 16	PG Chiaramonti
punti 15	Simone Bracci
punti 13	Silvia Pucci Daniele De Luca
punti 12	Andrea Fatichi
punti 11	Patrizia Pieri Sergio Cicchetti Maurizio Morinello
punti 9	Mila Marcacci
punti 7	Cristiano Mencherini
punti 6	Flavia Vischi - Marco Cardinaletti Paolo Mannini
punti 5	Veronica Ebbersten - Enzo Brindisi
punti 4	Andrea Bucciatti - Buldrini Massimo Mauro Morelli - Francesca Paraskoulakis - Alberto "Chiacchiera" Berni
punti 3	Mauro Lapini - Alessandro Miccinesi Luca Romoli
punti 2	Fabio Antonini - Niccolò Buldrini Barbara Caponio - Fabio Casciani Davide Daninos - Luciana Maioni Davide Marinari - Gianfranco Milani Cristina Picchietti - Alessandro Bartolozzi
punti 1	Francesca Bernoni - Onofrio De Luca Simona Fabiani - Elisabetta Cagnani Alessandro Martire - Paolo Pescini Pierro Maurizio

COME FUNZIONA LA CLASSIFICA lo sappiamo ormai quasi tutti, ma visto che per i nuovi arrivi risulterà forse misteriosa, ci sembra opportuno dare qualche spiegazione.

Nel Gruppo Agonistico (non vi fate spaventare dal nome importante) entrano tutti coloro che partecipano alle gare, ed il punteggio è dato dalla sola partecipazione e non dal risultato ottenuto, coerentemente al fatto che alle gare partecipiamo perché deve essere un divertimento per tutti.

Tutte le gare amichevoli danno un punto, quelle ufficiali in regione due e quelle fuori tre; due punti per tutte le gare al RoVo, più uno per chi collabora il giorno della gara come organizzazione.

Alla fine dell'anno ricchi premi e cotillons per i primi (lo scorso anno c'erano i giacconi, quest'anno...).

LA BANCARELLA DI ROBIN HOOD

Vendo ricurvo Wes Wallace sinistro, 60 pollici, 60 libbre a 29", riser e flettenti in bubinga. Ottimo prezzo.

Telefonare ad Alessandro Nativo, 055/490592

Vendo mezza pelle per farette (dalle misure originali penso che sia di elefante).

Telefonare a Francesca, 055/602419

Avete qualcosa da vendere o comprare? telefonate i vostri annunci al Bartolozzi 600321.

Molti fra coloro che praticano il nostro tipo di tiro hanno una propria definizione del tiro istintivo, altri tirano e basta, senza preoccuparsi di come e perché ciò avvenga. Certo è che quando ti viene chiesta una definizione non sempre è facile darla, soprattutto trattandosi di un qualcosa che sfugge a regole ben codificate.

Per un motivo o per un altro, ultimamente la domanda "cosa vuol dire tiro istintivo?" me la sono trovata tra i piedi più di una volta, così ho deciso, con l'aiuto di un ex arciere del Roivo, di andare a vedere cosa risponde Fred Asbell, maestro dell'arcieria che ha il brutto vizio di scrivere libri solo in inglese.

Spero di fare cosa gradita a qualcuno riportando la traduzione di un brano tratto dal libro *Istinctive Shooting*.

COSA È IL TIRO ISTINTIVO... E COME FUNZIONA ?

La mia definizione di tiro istintivo sarebbe qualcosa come: il tiro istintivo è usare solo l'abilità dell'occhio, la coordinazione del corpo e la memoria istintiva.

E poi aggiungerei: è tirare una freccia dove stai guardando. E' guardare il bersaglio e tirare.

Non ci sono mire o sistemi di mira nel tiro istintivo. Non ci sono punti di riferimento, né sulla finestra dell'arco, né sulla corda... niente. La punta della freccia non è usata.

Voi direte: -ma allora come funziona?-

Bè, lasciatemi spiegare qualcosa di più al riguardo e comincerà ad esservi più chiaro.

Ecco la tecnica: tendete l'arco fino al punto di ancoraggio, guardate esclusivamente l'oggetto che desiderate colpire e sganciate.

Quello che state facendo è guardare... concentrarsi sull'oggetto da colpire... e semplicemente permettere alla vostra mano ed al vostro occhio di mandare la freccia nel posto più appropriato.

Sia la mano che l'occhio agiscono poi subconsciamente, senza niente a cui riferirsi tranne che al "sentimento".

Tirare istintivamente un arco non è molto diverso dal lanciare una palla. Non si può spiegare come lanciare una palla nelle mani tese di qualcuno a venti piedi di distanza.

Tu non dici a te stesso -Quelle mani sono distanti venti piedi quindi lancerò la palla in questo modo-, certamente no.

Guardi semplicemente verso dove vuoi lanciare e lasci andare la palla, giusto?

E' una cosa "che senti". E più ti alleni e più quella "sensazione" migliora, si perfeziona e diventa più accurata.

Proprio nello stesso modo lanci una lenza da pesca. Guardando nel punto dove vuoi che la tua esca incontri l'acqua, permetti solo al tuo braccio ed al tuo occhio di decidere come ciò istintivamente deve accadere.

Durante le serate dei week-ends, seduti davanti alla TV, vediamo i quarterback del college e dei professionisti compiere niente di meno di una ma-

gia istintiva con un pallone da football.

Senza l'aiuto di niente, tranne che del suo braccio e del suo occhio, il quarterback lancia il pallone a 50 yards di distanza, sopra le teste di due difensori e nelle mani del suo compagno di squadra che sta correndo come un cane ustionato.

Come è possibile che ci riesca senza alcun punto di riferimento o di mira?

E' possibile?

Vorrei scommettere che, anche se sono passati venti anni dall'ultima volta che ho provato, potrei prendere un pallone da football e lanciarlo alla stessa distanza di un ragazzino di 12 anni... e scommetto che chiunque potrebbe farlo.

Non è magia.

E' un'abilità che ognuno di noi possiede. E' chiamata coordinazione mano-occhio. Non è altro che la capacità di coordinare la mano e l'occhio in modo di farli lavorare insieme.

Una pallina da ping-pong attraversa la rete ed arriva verso di te rimbalzando.

Tu tieni il tuo sguardo sulla pallina e muovi la racchetta in modo da fargliela incontrare, respingendola oltre la rete.

Questa è coordinazione mano-occhio, non hai bisogno di alcun congegno o trucco per farla funzionare... devi solamente farlo.

La coordinazione mano-occhio è ciò che usi quando lanci una palla da baseball, un pallone da football, un'esca o colpisci una palla.

Accettiamo la possibilità di poter fare certe cose... senza pensarci minimamente.

Infatti troviamo divertente se un amico od una moglie non riescono a farlo, giusto?

Tirare una freccia richiede la stessa abilità e la stessa coordinazione mano-occhio, e noi ancora crediamo che sia qualcosa di impossibile o un talento mistico che solo i più dotati possiedono.

Niente potrebbe essere più lontano dalla verità.

Da "*Istinctive Shooting*" di G. Fred Asbell
traduzione di Christian Mazza

NOMI COGNOMI E SOPRANNOMI

Tutti noi abbiamo un nome, mi sembra evidente e già nella Genesi l'uomo si attribuisce, o gli viene dato da Dio (dipende dall'interpretazione), superiorità sulle piante e sugli animali perchè è lui a dargli il nome.

Ma il nome, così come è nella nostra cultura, è una cosa indipendente dalla nostra volontà, visto che ci viene dato solitamente prima di nascere; quindi non tutti si riconoscono pienamente nel proprio nome, magari ci sono abituati, certo, ma non è completamente loro.

Presso alcune tribù indiane una persona ha un nome che gli viene dato dai genitori ed un nome che gli viene attribuito in seguito a ciò che compie al passaggio dall'età dell'adolescenza a quella adulta.

Una cosa simile avviene tra di noi con i soprannomi.

Io mi chiamo Pier Luigi (staccato!) ma è un nome lungo, così che mi hanno chiamato in molte maniere, deformando il mio nome (Pierlu) o il mio cognome, i miei compagni di scuola mi chiamavano Chiara dimezzando il cognome (Chiaramonti) e dandomi dei problemi in presenza di fanciulle così nomate.

In seguito nella compagnia dei miei amici, viste le mie dimensioni mi chiamavano i' Bestia, termine non proprio elogiativo ma tantè... in seguito è venuto fuori P.G. da Pier Gigi, visto che io il diminutivo Gigi lo odio profondamente.

Non sono però l'unico ad avere dei soprannomi in compagnia.

Il record spetta sicuramente al Miccinesi, che è riuscito ad imporre Gunny come suo soprannome ma che non è riuscito ad evitare che fosse noto anche come Tuckleberry, per via del personaggio della serie di film "Scuola di polizia" perennemente armato con pistoloni chilometrici.

Altre persone dotate di soprannome sono il Cicchetti, che chiamando tutti Cicè lo ha in pratica fatto diventare il suo nome; la Pucci, che autoironicamente si fa chiamare Nebbia per la sua vista "annebbiata"; Il Casciani, che con quella sua barba piratesca, ed i suoi trascorsi marinareschi, ha fatto proprio il nome del suo arco, per alcuni, è lo Sparviero; il Bracci, culturista di

nome e di fatto, che da una figura di detto sport è chiamato Cigno o all'anglosassone The Swan.

Poi ci sono i soprannomi poco usati come il Maid Marion della Marcacci che le detti giocando sulle sue iniziali M.M. (col quale comunque segna i suoi dardi) o quelli forse ignoti agli stessi possessori: Alessandro Martire aveva creato attorno a se un tale alone di mistero che quando ancora non tutti lo conoscevano per nome molti lo conoscevano come "007" o "l'americano", per tutte le sue conoscenze ed i racconti d'oltre oceano.

Ci sono anche soprannomi nati e dimenticati, come il "Pirulino" dato un giorno a Massimo Buldrini, senza un perchè solo che così mi venne di chiamarlo, e ormai usato solo per far arrabbiare la moglie.

Noto ormai nell'artigianato arcieristico, con produzione di archi ed accessori in pelle è il "Lone Wolfe" di Gianluca (attaccato!) Vannini, mentre tristemente noto, per chi è stato in piazzola con lui, è il soprannome di Alberto Berni il temibile "Chiacchera"!

Cinematografico è il soprannome del Fabi, "un Uomo in Calzamaglia", mentre tra i nuovissimi iscritti pare emergere un "Capellone" nella persona di Maurizio Pierro, allievo di Luca "i Trombaio" Romoli.

Dall'unione del nome e del cognome il Mamo del Morinello e dallo stravolgimento di tutto ciò che ho scritto i soprannomi "apocrifi" del Testi: Momo per Mamo, GP per P.G. e via così.

Alcuni vengono conosciuti per mestiere e così se il Merli è l'Avvocato lo è per la sua toga (che dovrà restringere dopo la cura dimagrante), non certo per merito d'Agnelli (da Torino, non da Grassina), mentre la "Pressa Umana" del Morelli ha a che fare con il suo lavoro, ma ogni tanto dovrebbe limitarsi (chiedere ulteriori delucidazioni direttamente a Mauro!).

La carica ricoperta ormai da un triennio, e la sua foga nello svolgerla, ha fatto sì che il Mazza rimarrà sempre il Presidente, anche se lui tende a cercare il titolo di Imperatore.

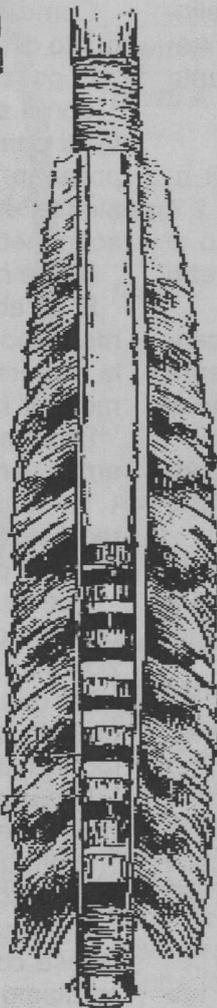
E tutte quelle persone che non hanno un soprannome?

Bho? Che ne so, il soprannome è una cosa strana, non viene spesso dato consciamente ma nasce e si attacca alla persona senza uno specifico perchè; dategli un motivo ed impietosamente sarete soprannominati.

Alla prossima.

Pier Luigi Chiaramonti, ah no scusate...

P.G.



E' un anno e mezzo che sono al Rovo, e già dopo il corso mi resi conto che in questo ambiente c'era tanto bisogno di gente che lavorasse per tirare avanti la baracca.

Da fare c'era tanto, dalle più piccole cose come portare via i sacchetti dello sporco o pulire la torre, alle più grandi, quale aiutare quei poveri quattro gatti ad organizzare le cose all'interno della Compagnia.

Così mi buttai dentro cercando di fare del mio meglio per far sì che il nostro bel-ambiente migliorasse e, perchè no, diventasse sempre più bello.

Una volta entrato nel Consiglio mi resi conto di quanti problemi ci potessero essere a tener vivo ed efficiente un ambiente come questo, ed ancor di più mi sbalordì il constatare che tutto questo veniva fatto da solo due o tre persone.

Queste organizzavano le gare, le preparavano e le smontavano, facevano le cene, pulivano la torre, prendendo schiaffi ed insulti da tutti, e se non proprio schiaffi ed insulti tante critiche distruttive da parte di tutti.

A tutt'oggi le cose non sono cambiate molto, siamo pochi in più dell'anno scorso a fare tutto, ed inoltre entrando a far parte del Consiglio ho scoperto che oltre a lavorare si discute animatamente fra di noi, avvicinandoci a volte al litigio.

Ancora non siamo arrivati alle mani, anche perchè alcuni Consiglieri hanno dimensioni sovrumane, tipo P.G. e Cigno, o grandi pistoleri come il Gunny od esperti in arti marziali come me, ed allora ci rispettiamo con reverenziale timore l'un dell'altro altrimenti...!

A parte gli scherzi, siamo consapevoli che se uno soltanto di noi abbandona l'incarico, il Rovo vacillerebbe.

A questo punto vi chiedo aiuto !

Perchè rischiare che tutto questo possa finire? partecipiamo tutti alla vita della nostra Compagnia, e se per caso ci fosse qualcuno che durante il giro di allenamento nel bosco si domanda: -Ma chi ha messo queste visuali, chi i paglioni, chi i picchetti, chi i sacchetti tanto utili per non sporcare il nostro meraviglioso ambiente ?- e durante queste domande si sentisse un po' in colpa nell'utilizzare qualcosa senza far niente, ne può parlare con me



I want you

o con altri del Consiglio che saremo ben disponibili a parlare dei suoi problemi e poterli risolvere, affidandogli un incarico ed entrare a far parte dell'allegra compagnia della foresta di Rovovood, nella quale Robin Hood è il nostro presidente, Little John il P.G. e gli altri ecc. ecc.

Nessuno di noi riceve retribuzioni, dedichiamo molto del nostro tempo libero al Rovo ed a volte siamo bersaglio per le critiche di tutti (gli uomini di re Giovanni) ma amiamo la nostra Compagnia e le nostre foreste, siamo appassionati del nostro sport (...rubano ai ricchi per dare ai poveri).

Insomma, il reclutamento nell'Allegra Compagnia è aperto, ti aspettiamo.

Massimo Buldrini

Quasi in contemporanea risposta, abbiamo avuto la disponibilità di Fabio Casciani che è il nuovo responsabile della biblioteca (per qualsiasi informazione in merito rivolgiamoci a lui) e di Daniele De Luca, che si occuperà, assieme a Simone Bracci, della manutenzione del percorso rosso e di un lavoro di ricerca sui ritrovamenti archeologici che riguardano il tiro con l'arco (sarà utile oltre che per nostra cultura anche per certo lavoro in programma con le scuole).

Ma per favore, che non siano i soli volontari !!!

Stefano

palestra

La palestra del Liceo Artistico in V.le de Amicis (ingresso da Via F.lli Bandiera, 10) è a disposizione della Compagnia il martedì ed il giovedì dalle ore 21 alle ore 23 compatibilmente con i corsi.

Non appena ci saremo organizzati meglio, corsi ed allenamenti avranno spazi separati e meglio definiti.

Per ora accontentiamoci !



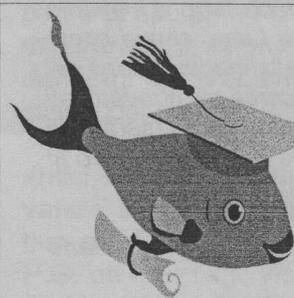
AMICHEVOLE DAI LUPI GRIGI 2 aprile LA CLASSIFICA

Categoria Vecchie (tanto) Glorie (poco)

pos.	arciere	punti	p.ti utili
1	Cicchetti Sergio	138	138
2	Fatichi Andrea	87	104
3	Mazza Stefano	71	85
4	Bracci Simone	63	76
5	Pucci Silvia	52	73
6	Grossi Elena	51	71
7	Cicali Dimitri	65	65
8	Pieri Patrizia	37	52

Categoria Giovani (poco) Speranze (tanto)

pos.	arciere	punti	p.ti utili
1	Bernoni Francesca	37	44
2	Cagnani Elisabetta	36	43
3	Miniati Marco	37	37
3	Pierro Maurizio	37	37
5	Pescini Paolo	35	35
6	De Luca Onofrio	33	33



Esami capocaccia e caposquadra

Gli esami per l'abilitazione a Caposquadra e Capocaccia si terranno domenica 7 maggio presso la sede della Compagnia 09 BOTA a Sesto Fiorentino dalle ore 9 in poi.

Nella mattinata ci saranno gli esami per Caposquadra, consistenti in una serie di quiz sul regolamento (è consigliabile studiarlo per bene, anche i capitoli sulla pesca e sul tiro al volo), nel pomeriggio il colloquio per Capocaccia.

La Commissione esaminatrice sarà formata da Manlio Caizzi, Rossella Contini e Alberto Corsani.

I Rovaioli aspiranti capocaccia sono Mila Marcacci, PG, Gunny e Enzo Brindisi. Per l'esame caposquadra Silvia, Swan, Luca Romoli, Cicchetti e Andrea Fatichi.

In alla balena!

I nostri arcieri a ...

08 RUPE - percorso 3D del 5 marzo

RICURVO maschile	6	Morinello Maurizio
------------------	---	--------------------

Pietralunga - battuta del 26 marzo

LONG BOW maschile	3	Bracci Simone
	8	Mannini Paolo
RICURVO femminile	4	Pucci Silvia
	5	Marcacci Mila
RICURVO maschile	3	Cicchetti Sergio
	13	Chiaramonti PG
	22	De Luca Daniele
	25	Buccianti Andrea
	27	Cardinaletti Marco

Prato - percorso 3D del 9 aprile

LONG BOW maschile	5	Mazza Stefano
	7	Fatichi Andrea
	12	Bracci Simone
	22	Mannini Paolo
	24	Milani Gianfranco
RICURVO femminile	4	Pucci Silvia
	7	Pieri Patrizia
RICURVO maschile	13	De Luca Daniele
	15	Chiaramonti PG
	17	Cicchetti Sergio
	21	Marinari Davide
	26	Cardinaletti Marco
	32	Buccianti Andrea
	36	Berni Alberto

ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo

anno II numero 3 - aprile '95
direttore Alessandro Bartolozzi

Hanno collaborato a questo numero.

PG Chiaramonti - Stefano Mazza - Massimo Buldrini
Alex Bartolozzi - Christian Mazza e G.Fred Asbell